

L'operazione chirurgica di un medico ponsacchino al Gen. BERTRAND

di Fausto Pettinelli

Luigi Valli, ponsacchino, medico chirurgo a Poggio e Marciana nella prima metà del secolo scorso, non deve aver avuto una vita facile. Poche o poche le gratificazioni pecuniarie, che quelli erano tempi davvero di vacche magre, niente donne, mondanità zero.

Una vita monacale, insomma.

Però due soddisfazioni le ebbe; una da vivo, l'altra da morto.

Quella da vivo gliela tributò nientemeno che Napoleone in persona.

Quella da morto, l'amministrazione comunale di Marciana che gli mise sulla tomba questa lapide marmorea: *"in questo luogo sacro a Maria riposa Luigi Valli, di fama onorata, zelante solerte dell'umanità e della scienza per quaranta anni continui operando assai cose e con la mano e col senno, conciliassi l'amore, la stima, la gratitudine dell'intero comune marcianese che con sentito dolore ne piange la morte non per anche sessuagenario"*.

Fu un'operazione di emorroidi a suscitare clamore nell'isola e attirare sul giovane chirurgo, fresco di laurea conseguita nell'università di Pisa, le gelose attenzioni dei più attempati colleghi, non solo toscani ma financo francesi, quelli che popolarono la variegata corte dell'Imperatore traslocato a Portoferraio.

Nell'era dei trapianti e delle clonazioni un intervento di emorroidi rientra nella più banale routine di qualsivoglia chirurgo, ma a quel tempo, nel 1814, quando si era ai primordi degli esperimenti di anestesia ed i sistemi di disinfezione erano a dir poco sommersi, doveva trattarsi di un'impresa piuttosto ardua. Eppoi le emorroidi non erano quelle di un anonimo pescatore o contadino elbano, bensì appartenevano a Henri Bertrand, Maresciallo di Palazzo, il più amato e stimato generale napoleonico.

Il dottor Valli per la verità poteva vantare un retaggio di tutto rispetto perché discendeva da una famiglia nella quale dal seicento avevano brillato per la loro scienza illustri medici, avvocati, ingegneri e agronomi.

Nel settecento uno di loro, Francesco, da Ponsacco aveva raggiunto addirittura Parigi, aiutato dal Granduca, per frequentare la scuola del celeberrimo dottor Levret con il quale studiò ostetricia teorica e pratica diventando uno dei più ricercati esperti di quella disciplina che gli avrebbe consentito addirittura la frequentazione della corte



Henri BERTRAND

del Re di Francia nel ruolo di chirurgo-ostetrico della Delfina Maria Giuseppina di Sassonia, la madre di Luigi XVI che poi sarà vittima della rivoluzione del 1790.

Un altro Valli, Eusebio, vissuto a cavallo fra il sette e l'ottocento, è considerato l'antesignano della moderna immunologia avendo intuito molto tempo prima di Pasteur che l'immunizzazione avveniva mediante l'uso di sostanze infettanti attenuate.

Gli studi, i manoscritti, i ferri del mestiere di questo eroe che sperimentava su se stesso quella sorta di vaccini che andava di volta in volta realizzando sono conservati ed esposti in una sala dell'Istituto di Storia della Medicina a Roma. Fu un eroe purissimo Eusebio perché a l'Avana dove si recò per studiare la febbre gialla nel 1816, morì colpito proprio dal terribile morbo assistendo le centinaia di agonizzanti ricoverati nell'ospedale della città.

Dunque Luigi aveva tutte le carte in regola per essere indicato alla corte di Napoleone preoccupata per le precarie condizioni di salute del Gen. Bertrand. Due medici francesi che facevano parte della Guardia avevano tentato ogni sorta di terapie, ma impiastri, pomate, unguenti, impacchi e infusi non avevano sortito effetto alcuno ed il povero generale era costretto a letto per via di dolori lancinanti, febbre alta che alla fine lo stavano seriamente debilitando mettendone a repentaglio la stessa vita.

L'Imperatore era affezionatissimo al suo generale, tant'è che ritroveremo Henri Bertrand a Sant'Elena fra i fedelissimi e proprio a lui Napoleone



detterà le celeberrime memorie note sotto il titolo *Memorie delle Campagne d'Egitto e di Siria*, ordinò di far giungere da Pisa un chirurgo di quella università ma qualcuno a questo punto deve avergli suggerito il nome del giovane e già valoroso medico di Poggio.

Ed è così che il Valli entra nella storia dell'Elba ma si potrebbe dire anche nella storia bonapartista. Il suo più che monotono menage fatto di faticose marce per la montagna e giù per la marina a visitare pescatori e contadini che lo ripagavano con pesci, fagioli e pomodori, fu bruscamente interrotto in una serata di pioggia torrenziale quando lui se ne stava chiuso nella sua casetta di scapolo a ripassare qualche manuale di anatomia umana.

Un corriere militare entrò a briglie sciolte in paese scortato da quattro cavalleggeri e si presentò al dottore ordinandogli di seguirlo a tamburo battente a Portoferraio che c'era da curare un'altissima personalità.

Non si hanno notizie certe dove il dottor Valli visitò l'illustre paziente, ma si sa che ci fu un consulto con i medici francesi e che il chirurgo italiano la spuntò con la sua diagnosi e conseguente terapia. "Sieri fisiologici in prossimità dei vasi emorroidali", fu questo il "referto" del Valli il quale disse chiaro e tondo al povero generale che l'infiammazione era ormai imponente e dunque l'unico rimedio era il bisturi. Che avesse fiducia e un po' di pazienza e anche coraggio, che lui lo avrebbe rimesso in buon arnese e abbastanza presto. Ne era più che certo.

La decisione e la sicurezza del medico ponsacchino colpirono non solo il generale Bertrand, ma anche gli altri ufficiali che si avvicinavano al capezzale dell'ammalato il quale ordinò al Valli di predisporre per l'intervento all'indomani mattina.

La promessa del giovane chirurgo fu mantenuta puntualmente.

L'operazione riuscì perfettamente tanto che nel giro di poche settimane il generale poté ristabilirsi e riprendere normalmente le proprie attività. Napoleone volle conoscere il dottor Valli e gli consegnò un attestato nel quale si sottolineavano "la stima e l'amicizia non solo del Gen. Bertrand, ma anche dell'Imperatore".

Il dottor Luigi Valli non lasciò mai l'Elba nel corso della sua non lunga vita. Morì il 31 luglio 1845 e l'Amministrazione Comunale di Marciana deliberò che le sue spoglie fossero sepolte "onorevolmente nell'Oratorio della Madonna del Monte Capanne, Santuario caro ai marcesani tanto del Castello che della Marina, per memoria patria e religiosa".

Ma le emorroidi dovevano entrare ancora una volta nella storia di Napoleone stavolta tragicamente. Secondo alcuni storici infatti, sembra che se anche l'Imperatore si fosse operato di questo fastidioso malanno probabilmente la battaglia di Waterloo avrebbe avuto un diverso esito. Pare che nella notte precedente il 18 giugno 1815, fatidica data dello storico scontro di eserciti, l'Imperatore ebbe un forte attacco di emorroidi e fu costretto a prendere dei sedativi. Per questo all'alba gli ufficiali francesi attesero a lungo l'ordine di attaccare i prussiani e gli inglesi. E quando l'ordine arrivò ormai si era perso del tempo prezioso; c'era stato anche un furibondo temporale che aveva reso il terreno in pessime condizioni e il nemico aveva potuto prepararsi e schierarsi per poi riuscire alla fine vittorioso.

Se il Valli avesse saputo che anche Napoleone era afflitto dalle emorroidi probabilmente non avrebbe esitato un istante a suggerirgli una tempestiva operazione che, chissà, avrebbe potuto cambiare la storia

□

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI NAPOLEONICI E DI STORIA DELL'ELBA



pubblica da 30 anni una prestigiosa rivista storica. Tutti coloro che fossero interessati a riceverla possono iscriversi al Centro e averla con la modica spesa di £. 20.000 annue, dalla sede dell'Ente in Portoferraio.